

**DUE ITALIE**

Lancio di bottiglie e manganellate davanti al cimitero Maggiore. La rissa scatta al passaggio di un consigliere leghista con la camicia nera

Il consigliere regionale di Rifondazione punta il dito contro il Comune: inaccettabile che neonazisti possano aprire uno spazio pubblico

# Fascisti a Milano, scontri e polemiche

Presidio dei centri sociali contro l'apertura del circolo di estrema destra «Cuore nero». La polizia carica

■ di **Laura Matteucci** / Milano

**TENSIONE** Sono volate bottiglie e manganellate. Sono stati momenti di tensione, tafferugli, risse, cariche della polizia, centinaia di agenti in tenuta antisommossa, un intero quartiere blindato. Pomeriggio di ieri a Milano, davanti al cimitero Maggiore, zo-

na nord-ovest: per ore si sono fronteggiati da un lato pezzi della sinistra cittadina, militanti dei centri sociali, esponenti dell'Anpi e di Rifondazione comunista, e dall'altro le teste rasate del circolo di estrema destra «Cuore nero», che ieri si sono dati appuntamento in via Pareto per riaprire i battenti. La nuova sede neofascista sta per essere inaugurata a poca distanza da quella vecchia, distrutta in un incendio doloso pochi mesi fa. I primi segni di nervosismo sono contro giornalisti e operatori tv, presto allontanati dai militanti di «Cuore nero» e dalla nuova sede, dove da una vetrina si intravede l'immagine di un teschio dentro una sorta di bandiera tricolore. Salta la conferenza stampa prevista, sono gli stessi aderenti al movimento ad annunciare che non avrebbero parlato con la stampa, ma solo diffuso un comunicato:

«Le domande le rivolgiamo noi a voi giornalisti». Perché loro fanno gli offesi: «A chi serve ribadire che siamo un circolo neofascista? - si legge nella nota - Per carità, non è che ce ne vergogniamo, ma ci sembra di cogliere della malafede in chi ha voluto liquidarci con un'etichetta per darci in pasto all'opinione pubblica».

Cambio scena, dal folklore alla rissa: a un certo punto un anziano consigliere di zona della Lega Nord, Costante Ranzini, vestito con una camicia nera e un foulard della Lega Nord, si è avvicinato alla zona della manifestazione. La polizia gli ha prima chiesto di allontanarsi, poi i manifestanti hanno cercato di sfondare il cordone

della polizia. Carica degli agenti, e urlò del leghista: «È una piazza libera». Quel locale dovrebbe essere un negozio, non un circolo di neofascisti, che sono lì, con le teste rasate e addosso magliette nere con scritto «calci e pugni». Se qualcuno avesse dubbi, basta guardare il loro sito internet.

Il sindaco Letizia Moratti e la sua giunta, comunque, gli hanno trovato casa. E, infatti, gli organizzatori della manifestazione di protesta contro la riapertura del circolo puntano il dito contro «il silenzio e l'indifferenza» dell'amministrazione comunale: «È inaccettabile che un gruppo neonazista possa tranquillamente aprire uno spazio pubblico a Milano - spiega il consigliere regionale di Rifondazione Luciano Muhlbauser - Noi ci batteremo perché vadano via da questo quartiere e affinché non abbiano cittadinanza nella città di Milano». Muhlbauser osserva come «l'apertura di questo circolo è un atto estremamente grave anche in virtù del fatto che si trova a poche centinaia di metri da un campo rom, e dal centro sociale di Cascina Torchiera».

Ed è stupito «del silenzio dell'amministrazione comunale e in particolare del vicesindaco Riccardo De Corato (An): di solito fa comunicati stampa e proclama sulla sicurezza anche quando un giovane fa soltanto una scritta sul muro, invece tace se un gruppo notoriamente violento di ispirazione neonazista apre un centro pubblico».

**Quel locale dovrebbe essere un negozio non un circolo di neofascisti**

**INCENDI****Roghi in tutta Italia morti due volontari**

**Dopo un periodo** di calma relativa, è riesplora nel centro sud l'emergenza incendi. Una delle regioni più colpite, con oltre 120 roghi, è stata la Calabria, complice anche il vento di scirocco che ha reso torride le temperature, arrivate a sfiorare i 40 gradi. Ma le fiamme hanno mietuto vittime in altre regioni: nel Lazio ed in Abruzzo. In entrambi i casi a rimanere uccisi sono stati due volontari, impegnati nell'opera di spegnimento. A Sgurgola, provincia di Frosinone, Angelo Spaziani, volontario civile di 65 anni, è stato colpito da un masso mentre aiutava i vigili del fuoco e la protezione civile nello spegnimento di un grosso incendio. Per ore ha lottato contro la morte nel Policlinico Umberto I di Roma, ma nel pomeriggio il suo cuore ha cessato di battere. In Abruzzo, Angelo Ciaccia, di 65 anni, stava posizionando una rete in una zona impervia in località Crocione, un costone di montagna verso Ovindoli, quando è stato colpito da infarto ed è morto nonostante l'intervento dell'elicottero del 118.



Militanti dei centri sociali e del Comitato Antifascista protestano contro la riapertura del circolo di estrema destra in via Pareto a Milano. Foto Ansa

**L'EVENTO/1** Matrimonio di Jovanotti. Grande festa, arriva anche Veltroni

## Cortona si ferma per Lorenzo e Francesca

■ di **Claudia Martini** / Cortona (Arezzo)

**UN MATRIMONIO** all'insegna della semplicità e della tradizione, quello di Lorenzo Cherubini e Francesca Valiani. Lui in un classico tight grigio, lei avvolta in un romantico abito bianco e i lunghi capelli neri raccolti in un elegante chignon. Tra le mani, solo, un piccolo bouquet di roselline bianche e rosa. Si sono presentati vestiti così il rapper Jovanotti e la sua storica compagna ieri mattina all'appuntamento più importante della loro vita, accompagnati da Teresa, la loro bimba. Tante le persone che hanno voluto seguire il noto cantante fino al fatidico sì. Gente comune e fan, fin dalle prime ore del mattino hanno letteralmente invaso la cittadina toscana per vedere il loro idolo. Per la cerimonia, nella chiesa di Santa Maria Nuova a Cortona, sono stati chiamati ben tre preti: Don Ottorino Capannini, parroco della chiesa, Don Antonio Mencarini, padre spirituale di Jovanotti e Don Gino Rigoldi.

La famiglia Cherubini è arrivata poco dopo le 11 a bordo di una Mercedes grigio chiaro. Dopo i primi saluti ai tanti amici e parenti presenti alla cerimonia il portone del santuario, finalmente, si è aperto: Lorenzo e Francesca tenendo per mano Teresa sono entrati. Per il rapper cortonese, il testimone era l'amico Saturnino, capo della sua band, e il fratello Bernardo. Per Francesca l'amica di sempre Anna, che aveva fatto incontrare la coppia nel 1990. «È stata una cerimonia sem-



Gli sposi escono dalla Cattedrale. Foto Ansa

plice come del resto è lui», ci hanno detto amici e parenti subito dopo il matrimonio. Ma il momento più emozionante della cerimonia è stato quando la piccola Teresa ha suonato il violino in chiesa, solo per la sua mamma e il suo papà. Nove anni appena compiuti, ma dimostra di avere ereditato i geni del talento musicale. Dopo circa un'ora, intorno a mezzogiorno e mezzo, il portone della chiesa si è aperto. A salutare i novelli sposi un tripudio di riso e stelle filanti color argento. Ma Jovanotti, anche in questa occasione così importante non ha deluso i tanti che, non solo da Cortona ma da tutta Italia, erano venuti ad assistere alle sue nozze. E alle grida «Lorenzo» che cercavano di richiamare la sua attenzione ha risposto sorrisi e saluti. Un matrimonio, quindi, nel segno della «normalità» e un matrimonio che tutti, soprattutto, hanno vissuto da vicino. Un'intera cittadina in fe-

sta per le nozze di Jovanotti. Cortona si è stretta intorno al suo celebre concittadino che da sempre ha scelto di non lasciare la sua terra di origine.

Alla cerimonia religiosa e al banchetto nuziale che si è svolto nell'agriturismo di proprietà dei genitori della sposa, hanno partecipato oltre ai parenti e agli amici anche molti personaggi noti del mondo della musica, della tv, del cinema, ma anche della politica. Hanno assistito alla cerimonia religiosa il cantautore Luca Carboni, Pau leader dei Negrita, il direttore d'orchestra Demo Morselli e l'ecclettica Syria. Dal mondo della politica, invece, è giunto nella cittadina etrusca Walter Veltroni, che seppure nella giornata di ieri si trovasse all'Assemblea regionale del Pd della Toscana, alla Fortezza da Basso di Firenze, nel pomeriggio ha lasciato per alcune ore il capoluogo toscano per andare a Cortona e prendere appunto parte alle nozze di Jovanotti. Tra gli altri ospiti sono arrivati al pranzo nuziale l'attrice Stefania Rocca ed ancora nomi noti dello scenario musicale tra cui Cecchetto, e il noto dj Ralf.

Ma la grande star della serata, forse la più attesa da molti fans fin dalle prime ore della giornata, il campione di motociclismo Valentino Rossi, grande amico di Jovanotti, si è fatto attendere a lungo. Il numero 46 più famoso del mondo, infatti, è arrivato ai festeggiamenti per le nozze di Lorenzo e Francesca solo in tarda serata. Hanno affollato la festa anche i compagni di scuola della piccola Teresa invitati insieme alle loro famiglie.

**L'EVENTO/2** In 60mila per il concerto della pop star all'Olimpico di Roma

## Madonna, souvenir come Padre Pio E dedica «Like a virgin» al Papa

■ di **Gioia Salvatori** / Roma

**«SE CI DÀ FASTIDIO** alimentare un business? Macché almeno questo è un concerto, è poi anche da Padre Pio è la stessa cosa». E cioè souvenir e fila sotto il sole panini alla mano. Come ieri a Roma fuori lo stadio Olimpico per l'unica data italiana dello *Sticky & Sweet tour* di Madonna versione *fifty years old*: bionda e seducente, magrissima, mattatrice e regina del dance floor tanto da aprire il concerto sulle note dell'ultimo successo, *Candy Shop*, seduta su un trono nero con M bianca. Dopo aver gridato agli spalti e al prato un vigoroso «Ciao Italia!», dedica la canzone «Live a virgin» al Papa. Dentro il circo dello show business, lo spettacolo di luci, otto cambi di costumi per Madonna, 16 ballerini palestrati, band di 12 elementi e un milione di sterline in cristalli Swarovski. Fuori il circo dei disperati in attesa anche da due giorni. Per lo più 35enni provenienti da ogni parte d'Italia, non solo «madonnati». Lavoratori dipendenti o liberi professionisti che hanno «rinunciato a un weekend fuori per sentire almeno una volta nella vita un'icona che la storia consegnerà ai posteri», dice Mario da Firenze.

C'è di tutto: ragazzini con il mito della diva, pantaloni a vita bassa, faccia arrossata dal sole nel pomeriggio d'attesa, 30enni con maglia fucsia e capelli anni ottanta in onore di una delle ultime evoluzioni della diva, stivali stile texano e cappello da cow boy. In sessantamila, ieri, hanno riempito lo stadio Olimpico, magari



Fan in attesa all'Olimpico. LaPresse

ignoranti di musica pop, appassionati, invece di jazz o addirittura d'opera, ma comunque in fila. In tilt la città nei pressi dello stadio, potenziati i bus. «Anche l'arte, la musica, non mi pare che negli ultimi anni, in assenza di valori forti, con le ideologie in crisi, stia producendo chissà che, e allora, tanto vale vedersi un bello spettacolo», dice Federica, 30 anni, studentessa. Tanto vale appiccicare sul vuoto un bel cappello di lustrini argentati con falde da cow boy: si vende nelle bancarelle appena fuori lo stadio insieme alla fascia stile miss Italia con inciso il nome del tour, panini e bottigliette d'acqua a due euro l'una. «Tanto non ci sono più i Beatles», dice Laura, 50 anni, medico, tanto vale godersi quello che «di certo, sarà almeno un bello spettacolo». Luigi e Francesco sono arrivati da Caserta, per sentire il concerto, sono madonnati giovani, di 18 e 20 anni, ribadiscono: «Ci piace perché ha

idee, è innovatrice, cambia sempre». I più anziani del pubblico, tanti 35enni, qualche cinquantenne, magari non hanno tutti i dischi ma vogliono vedere, almeno per una volta, un'icona che ha attraversato tutta la loro adolescenza, anticipando le mode e senza farsi schiacciare dal tempo. Mirko, di Treviso, è sceso a Roma con 9 amici, due giorni fa. Fa la fila nella ressa con il cappello da cow boy a lustrini in testa, è fuori i cancelli da ore: «Sa comunicare, è unica!». Non perde l'entusiasmo nonostante che la fila, fuori la curva nord, sia decisamente più *sticky*, appiccicosa di sudore, che *sweet*, dopo ore sotto il sole senza acqua e con pochi bagni chimici.

Il capitolo organizzazione, visti i prezzi dei biglietti, non ha fatto demordere nessuno ma per tanti ascoltare il concerto di ieri è stata una vera e propria avventura. «Mica come due anni fa, quando era tutto meglio organizzato». Elda, Amalia e Liliana vengono da Agrigento e Andria. Sono in fila dalle 5 di mattina e nemmeno vanno pazze per Madonna. Dovevano ritirare i biglietti comprati su internet ma nessuno ha saputo indicargli come e dove. Sono riuscite a ritirarli solo alle 5 del pomeriggio, nel frattempo, qualcuno ha sfondato le transenne davanti agli ingressi dove c'è l'unico ingresso al prato e le ha scavalcate: entreranno ultime, faranno un esposto al Codacons. Anche in questo caso meglio metterci su un cappello da cow boy di lustrini argentati e dimenticare. Intanto la musica rimbomba e l'Olimpico esplose con Madonna in versione anni 20, anni 80, gipsy e rave. Lustrini, paillettes e «Ciao Italia».